

Un futuro migliore

Il 23 settembre 2019, al vertice sul cambiamento climatico, una ragazzina di 16 anni, Greta Thunberg, parlando a nome di tanti giovani ha gridato, in lacrime, ai leader mondiali: "Avete rubato il nostro futuro".

Compito di ogni generazione dovrebbe essere preparare un futuro migliore alla generazione successiva. Questo, però, non sta avvenendo. L'uomo moderno, spinto dalla grande disponibilità di energia fornita dai combustibili fossili e dai progressi della tecnologia, si è forgiato una sua epoca, l'Antropocene, caratterizzata da un modello di sviluppo distorto che ignora i limiti delle risorse del pianeta, i danni causati dalle enormi quantità di rifiuti e le crescenti disuguaglianze sociali.

Se non un futuro migliore, dovremmo lasciare ai giovani almeno le condizioni per un futuro sostenibile. Ecco quindi emergere sempre più frequentemente il problema della sostenibilità, con i suoi due volti strettamente collegati: sostenibilità ecologica e sostenibilità sociale.

Se vogliamo vivere *tutti* in maniera dignitosa senza distruggere i sistemi naturali da cui traiamo le risorse dobbiamo capire anzitutto che una crescita illimitata è incompatibile con la situazione in cui ci troviamo. Non possiamo pretendere che l'astronave Terra si adatti alla nostra megalomania; dobbiamo essere noi ad adattarci ai suoi limiti.

Il corona virus che ci affligge da qualche mese non è estraneo a queste considerazioni. Secondo gli scienziati, infatti, è passato da animali selvatici all'uomo a causa di nostri errori nel rapporto con la Natura: esagerato uso delle risorse, degradazione dell'ambiente, cambiamento climatico, eccessiva antropizzazione del suolo, crescente perdita di biodiversità, aumento nel consumo di prodotti animali, e ricerca di cibo selvatico. I virus sono in qualche modo "profughi" della distruzione ambientale causata dalla progressiva occupazione dell'uomo di tutti gli ambienti naturali. Stavano bene nelle foreste e nei corpi di alcuni animali selvatici, li abbiamo costretti ad uscire dai loro habitat e hanno colto l'occasione per moltiplicarsi nei nostri corpi. Anziché disperarci, ora dobbiamo cogliere questa opportunità per correggere il nostro modello di sviluppo e avviarci verso l'imprescindibile obiettivo della sostenibilità. In un suo recente libro un grande scienziato, Edward Wilson, propone provocatoriamente di lasciare metà della Terra alla Natura se vogliamo vivere bene in questo pianeta.